speciale-libri

COMUNICAZIONI DI MASSA

Manipolazione

Nella sua analisi del linguaggio politico corrente, Georg Klaus melte in rilievo la differenza tra la propaganda dei paesi capitalistici e quella dei paesi socialisti

guaggio dei politici - Tecnica della propaganda e della manipolazione», Feltrinelli, pp. 326, L. 2.000.

Come indica il sottotitolo, questo volume vuole essere un manuale per l'agitatore politico. Klaus, che dopo aver insegnato all'Università Humboldt lavora ora all'Accademia delle Scienze della Repubblica Democratica Tedesca, è autore di opere di logica, cibernetica, teoria della conoscenza, ed ha utilizzato queste discipline per smcntare e criticare la man polazione delle coscienze che si fa attraverso i mezzi di co-municazione di massa nei paesi capitalistici e per aiutare i quadri politici socialisti a rivolgere alle masse una pro-

paganda più efficace. Dietro quest'analisi c'è un preciso giudizio morale e politico: la differenza tra la propaganda capitalista e quella socialista è che la prima mira all'efficacia senza basarsi sull'oggettività, mentre non è possibile raggiungere il socialismo senza escludere la menzogna e l'inganno dai rapporti tra gli uomini. E Klaus aggiunge che per questo «le idee socialiste si possono trasfondere con successo nel pensiero, nel sentimento e nell'azione degli uomini solo nel confronto polemico con le diverse varietà dell'ideolo-

gia imperialista». Si ha manipolazione delle coscienze quando per orien-tare gli uomini ad agire in un certo modo — contrario ai loro reali interessi — si ricorre ad immagini generiche, portatrici di complessi significati culturali come «la libertà dell'Occidente, il bene della Patria». Klaus esamina

carm' in d'na parola, All'in-segna del pesce d'oro, pp.

Queste cinquanta poesie in

dialetto emiliano, scritte da

Cesare Zavattini fra il 1970

e il 1973, si collocano all'in-

segna di un verso di Invcend

stricarm' in d'na parola a

durmirés » (Se potessi strin-

germi in una parola, dormi-

rei) che non obbedisce tan-

to ad una volontà negativa

di rinunzia, quanto a una se-

nilità sofferta come sottile

inquietudine di fronte al pre-

sente e all'avvenire. E' quin-

di dalla costatazione di una

realtà fisiologica (« soffro di

insonnia») che mucve il ver-

so destinato a divenire em-

blematico e ad ampliarsi ver-

so orizzonti non più indivi-

duali, ma collettivi e storici.

Ecco emergere dal fitto con-

testo poetico del libro, cra-

zie proprio al tormento di

gli archetipi di una condizio-

questa « insonnia » morale.

ne umana accettata come

provvisoria sconfitta « Mama,

parchè m'et fat mia eroe?»

(« Mamma, perchè non m'hai

fatto eroe?) da un irriduci-

bile, a tratti programmatica,

coscienza di anticonformista:

la propria terra, l'erotismo,

le memorie familiari, la reli-

giosità sconsacrata e caparbia-

mente trascinata al confron-

to con la vita quotidiana. Co-

si si può dire che tutto Zu-

vattini sia in queste poesie

con la sua aggressività intel-

lettuale, con la sua concre-

ta fede negli uomini con le

sue raffinate istantanee sur-

reali, con le sue pause cre-

Ed immediato, si potreb-

be dire ad apertura di li-

bro, è quindi il richiamo ad

opere lontane nel tempo co-

me Parliamo tanto di me, I

poveri sono matti, lo sono

il diavolo o alle sceneggiatu-

re di Miracolo a Milano e del

Giudizio universale: si veda-

no An lamp (Un lampo) che

Cristo (« ...saresia Crést? d'an

po' c'a gl'o al suspét (...)

rivela all'autore di

(Invecchiando): «Sa pudee

158, L. 2.500.

POESIA DI OGGI: ZAVATTINI

GEORG KLAUS, « II lin- | attentamente molti di questi che chiama «simboli aggregati», servendosi delle tecniche di analisi del contenuto e di modelli del circuito comunicativo fornitigli dalla semiotica di Morris e dalla cibernetica. Ripercorrendo all'inverso il cammino degli uffici di propaganda che producono gli slogan si può vedere quali valutazioni essi si propongono di determinare negli ascoltatori.

La linguistica ha un ruolo minore in queste indagini: non c'è un linguaggio della politica separato dalla lingua che tutto e tutti connette. Ci sono poche parole che sono usate solo da una o un'altra classe: chi dice «imprenditore, assenteismo» non dice « padrone, sfruttamento ». Più spesso le stesse parole sono usate con diverso significato: si pensi a «libertà di lavoro» che può voler dire sia «crumiraggio» che «plena occupazione ». Nei capitoli conclusivi Klaus esamina la Bild Zeitung dell'editore Springer, diffuso giornale della Repubblica Federale Tedesca, e nota che in essa si attua la distruzione della lingua tedesca come lingua di cultura sviluppata. Sebbene tra italiano e tedesco ci siano differenze che non permettono di rendere efficacemente gli esempi portati, tuttavia lo scopo principale di Springer, e cioè la distruzione non tanto della lingua quanto di una cultura che fornisca a ciascuno la capacità di vagliare e criticare le informazioni e i suggerimenti (aperti o pascosti) che riceve, è anche lo scopo dei manipolatori di coscienze

Daniele Gambarara

parlato in dialetto

CESARE ZAVATTINI, Stri-carm' in d'na parola, All'in-Cristo? / Da un po' il so-figure del nonno e del padre

spetto ce l'avevo (...) /

adesso che fare?: / Lasciate-

mi un po' ambientare); o

Che salt (Che salto) con l'ar-

rivo in formazione compatta

«cme in dal quarantatri»

(come nel '43) di uno stor-

mo di angeli guidato da

«vön d'lur cm'i gradi e na vus

urbi et orbi» (uno di loro

con i gradi e una voce urbi

et orbi) che annunzia «Adès

al riva lö» (Adesso arriva

lui); o l'acre desiderio di ven-

detta (Vendicaram) espresso

verso il dio che ha tradito

«Ché al ma bandunà, in si

scalen d'na ciesa, / dopu cla

dét io vi dico / fé col c'an spöl mia fa » (Qui mi ha ab-

bandonato, sui gradini di una

chiesa, / dopo aver detto 10

vi dico / di fare quello che

indissolubilmente alle altre

sollecitate dalla passione civi-

le — come Luca, dove è svi-

luppato il tema della vergo-

gna di essere uomo di fron-

te all'orrore della guerra, o

come il più satirico Congedo

dedicato ai veri padroni bor-

ghesi dell'Italia contempora

nea (a scanso di equivoci

scritto in lingua): « una sta a

a Roma sui quaranta -- la

terza nel varesotto non stra-

ricchi ma di solida abbienza

(...) / s'incontrano si e no

una volta all'anno / salvo ca-

so d: emergenza / in un al-

bergnetto di Lucca... » - per-

chè ognuno di noi vede nel-

l'altro sempre riflesso se stes-

so (a Semper cul rumpabali

ad té ». Sempre quel rompi-

balle di tei, con la propria

ansia religiosa sempre delu-

sa, con le proprie idee pol:-

in un erotismo libero, traspa-

rente metafora di vita incor-

niciata nelle memorie della

propria terra rievocata con

un'ampiezza di registri che

vanno dall'epico-popolare di

quella Brescula i partecipan-

ti alla quale hanno «uciadi

ca pudrés verghi anca i

Achei » (Occhiate che potreb-

Requie che Zavattini trova

tiche irrealizzate.

E ades cusa faghia? / La. | bero averle anche gli Achei) | legge Carettoni.

Bitonto, sessantenne, / una ATTUALITA'

Poesie tutte che si legano

impossibile):

TESTI CLASSICI

Il nucleo della delle coscienze teoria marxiana

Nel sesto volume delle opere complete, pubblicate dagli Editori Riuniti, è raccolta gran parte della produzione elaborata da Marx durante il suo esilio a Bruxelles

KARL MARY, Friedrich En-

gels, « Opere », VI vol., of-

tobre 1845-marzo 1848, Edi-tori Riuniti, pp. 756, L. 6000.

Il volume raccoglie gran

parte della produzione marx-

engelsiana elaborata nel pe-

riodo dell'esilio di Marx a

Bruxelles (gennaio 1845-marzo

1848; L'ideologia tedesca, scrit-ta fra il '45 e il '46 è pubbli-

cata nel V volume di questa

edizione). Numerosi docu-

menti ci aiutano a ricostrui-

re le linee di un'attività vol-

ta contemporaneamente a due

scopi: l'instaurazione di sem-

pre nuovi contatti con i rap-

presentanti del movimento so-

cialista nei vari paesi (v. a

questo proposito la lettera di Marx a G.A. Koettgen, gli

articoli di Engels per il gior-

nale cartista «The Northern

Star », le varie stesure engel-

siane del programma per la

Lega dei Giusti); una definiti-

va chiarificazione politica, che

viene portata avanti anche a

costo di gravi rotture, come

quella con Weitling e con

Proudhon (in questo senso sono indicativi gli scritti contro Kriege, K. Gruen, K.

Marx interrompe i contat-

ti con Proudhon alla fine del

'46. Tra il gennalo e il giu-

gno del '47, in polemica di-retta con il famoso opusco-

lo proudhoniano, del quale

inverte il titolo, scrive diret-

tamente in francese la Misè-

re de la philosophie. Si trat-

Heinzen, A. Bartels).

DOCUMENTAZIONI

Perchè le guerre fra arabi e israeliani

PAOLO MALTESE, « Perchè il IV conflitto arabo-israeliano? », Il Formichie-re, pp. 171, L. 2000.

(Giancarlo Lannutti) - Si tratta del primo volume uscito in Italia sulla guerra di ottobre nel Medio Oriente. L'autore — un pubblicista particolarmente interessato ai problemi mediorientali e che ha già pubblicato uno studio sul-la guerra italo-turca del 1911-1912 - non insegue certo l'ambizione di dire qualcosa di nuovo o di sensazionale, su un argomento sul quale sono state già versate tonnellate di inchiostro, ma si propone di fornire un quadro sintetico, e al tempo stesso il più possibile esauriente, delle ra-gioni e dei precedenti del con-

Lo sforzo più meritorio del-l'opera è quello di rispettare una rigorosa obiettività che non renda la esposizione programmaticamente ne «filoaraba » né «filo-israeliana », ma semplicemente aderente alla realtà dei fatti.

Ed è proprio da questo rispetto della realta che scaturisce la critica aperta agli intrighi del colonialismo e dell'imperialismo

Il volume è completato da una sommaria cronologia, che parte dalla pubblicazione del libro di Herzl sullo «Stato

che tutto il giorno il piccolo

Cesare sentiva « bravà cmi

sant e la madona », al crepu-

scolare di La basa: «O vest

an funeral acsé puvrét / c'an

ghèra gnanc' al mort / dento'

in dla casa. / La gent andré

i sigava. / A sigava anca

in meo a la fümana» (Ho

visto un funerale così pove-

ro / che non c'era neanche

il morto nella cassa. / la

gente dietro piangeva, pian-

gevo anch'io / senza sapere

il perchè / in mezzo alla

Ha scritto una volta Za-

vattini: « Noi dovremmo fare

Incom di noi stessi e degli

altri, così come ci laviamo

denti, tutti i giorni ». E ve-

ramente questo suo eccezio-

dialetto appare ben degno di

essere assunto come model-

lo per i "film luce" che gira-

ognuno di noi, finiscono nel

confuso bric-à-brac della me-

La posizione

dei comunisti

sul divorzio

e il referendum

PAOLO BUFALINI, II di-

vorzio in Italia, Editori Riuniti, pp. 149. L. 900.

(redaz.) — Una parte degii scritti, relazioni e interviste

del compagno Paolo Bufa!ini

sui temi del divorzio e del re-

ferendum viene pubblicata in

questo agile e utile volumetto

che permette di ripercorrere

la politica del partito comuni-

sta su questa questione di

In appendice sono riportati il

testo della legge Fortuna-Ba-

slini, e il testo del disegno di

scottante attualità.

giorno dopo giorno da

Enrico Ghidetti

nale cine-giornale parlato in

"film luce", la settimana

nebbia ».

mé / senza savé al parchè

ta di un'opera chiave, dalla quale si ricava il nucleo principale della teoria marxiana. la tesi della correlazione fra rocesso produttivo e proces so sociale. Proudhon sostiene la possibilità di una riforma sociale basata sul principio dello scambio non più dei prodotti ma direttamente del tempo di lavoro, e costruisce un concetto di valore come rapporto di proporzionalità dei prodotti che compongono la ricchezza. Marx dimostra che Lucido cinegiornale il socialista francese non fa altro che « teorizzare » la formula stessa della schiavitù dell'operaio, che l'egualitarismo proudhoniano, in quanto idea-

le correttivo, «è esso stesso il riflesso del mondo attuale». Proudhon non si accorge dell'intima connessione che lega i rapporti economici e la corrispondenza fra questi ed un modo determinato di produzione. Così come non si accorge che la legislazione, sia politica che civile, non fa che pronunciare, verbalizzare, la «volontà» dei rapporti economici. Attraverso la critica dell'economia, Marx giunge qui a formulare la dottrina del materialismo storico.

Nel secondo capitolo del

volume è in realtà la filosofia hegeliana ad essere sotto accusa: il metodo seguito da Proudhon è quello della metafisica, che crede di ricostruire il mondo col movimento del pensiero. « Quegli stessi uomini che danno ai rapporti sociali una forma corrispondente alla loro produttività materiale, danno anche ai principi, alle idee, alle categorie, una forma corrispondente ai loro rapporti sociali. Queste idee - egli scrive - sono quindi prodotti storici e transitori» (pagina 173). Proudhon, che oscilla tra l'economia politica borghese ed il comunismo utopistico, non può scorgere il lato sovvertitore delle contraddizioni interne ai rapporti di produzione borghese e vuole superarle. L'antagonismo tra il proletariato e la borghesia invece, secondo Marx, « è una lotta di classe contro classe, lotta che, por-tata alla sua più alta espressione, è una rivoluzione tota-

le» (p. 225). L'impegno politico che questa lotta presuppone viene chiarito ancora meglio nel Manifesto del partito comunista (1848), la prima espressione ufficiale e sintetica delle posizioni teoriche e pratiche di Marx ed Engels, la espressione più avanzata del movimento operaio dell'epoca. «I comunisti lottano per raggiungere gli scopi e gli interessi immediati della classe operaia - leggiamo nelle pagine conclusive - ma nel movimento presente rappresentano in pari tempo l'avvenire del movimento stesso».

Giovanna Cavallari



UN POPOLO ALLA MACCHIA

LUIGI LONGO, « Un popolo alla macchia », Editori Riuniti, pp. 436, L. 2200.

(redaz.) - « Questo libro è dedicato ai morti, ai martiri e agli eroi della guerra di Liberazione nazionale, alle loro madri, alle loro spose, ai loro figli con il cui nome sulle labbra essi caddero; a quanti operarono e sof-frirono nei luoghi di battaglia, di deportazione e di prigionia, nelle officine e sui campi della Patria perché l'Italia fosse di nuovo

libera e rispettata nel mondo, madre premu rosa di tutti i suoi figli». Con questa prefazione di Luigi Longo, nella collana « Ventesimo secolo» gli Editori Riuniti ripropongono un testo fondamentale della storia della Resistenza italiana dalla sua nascita, col sorgana del faraismo all'e sottembre alle questro gere del fascismo, all'8 settembre, alle quattro giornate di Napoli, allo sciopero generale del 1944, fino alla insurrezione del nord e alla liberazione. Nella foto: la divisione partigiana «Pasubio» a Milano liberata.

SAGGI DI ARCHITETTURA

Le provocazioni di Zevi

Apertamente aggressivo, una giusta dichiarazione di guerra alle tendenze involutive emergenti oggi in Italia e altrove, è questo « Linguaggio moderno dell'architettura », cui però manca una impostazione che superi schematiche contrapposizioni

attuale architettura, e propo-

nendo una continuità del mo-

vimento moderno, che seppu-

re mantiene un coraggioso to-

no pionieristico, rischia pe-

rò di estraniarsi da una più

specifica contestualizzazione

sul piano storico. La rispo-

sta allora, la corretta formu-

lazione del problema consiste

proprio in una più avanzata

esigenza di confronto, di chia-

rificazione delle prassi meto-

dologiche e linguistiche della

architettura moderna, appro-

tondendo l'analisi e di conse

guenza i termini del program

ma sociale sul quale l'archi

tettura si basa, ponendo que

sto in specifiche relazioni con

economici che ne compongo-

no la struttura fondamentale.

avviso, impostare il discorso

n termini più avanzati, supe-

rando una contrapposizione li-

Bisogna insomma, a nostro

complessi fattori storici ed

BRUNO ZEVI, « Il linguag- | gio moderno dell'architettura », Einaudi, pp. 247, Li-

A chi abbia avuto già occasione di leggere l'ultimo saggio di Zevi, intitolato Il linguaggio moderno della architettura, ovvero Guida al codice anticlassico, non sarà certo sfuggito il tono apertamente aggressivo, parziale, si curamente teso a colpire determinati obiettivi. Ne questo può sorprendere, non essendo la prima volta che Bruno Zevi si pone in antitesi alle posizioni nelle quali si è venuta ad attestare la cultura architettonica attuale. Anche in questo caso il suo argomento è quello di sempre, una dichiarazione di guerra a tutte le tentazioni accademiche emergenti in Italia e altrove, e nelle quali Zevi denuncia un moto involutivo, un inesorabile distacco dalle fonti niù autentiche che costituiscono il grande lascito del-

le avanguardie storiche. Il saggio si presenta così pieno di termini polemici, accesamente anticlassico, e non e certo privo di alcune affermazioni che risultano alquanto sconcertanti, come, ad esempio, la non chiarita analogia tra accademismo e classicismo, oppure una certa qual propensione per determinare ricerche contemporanee, eccessivamente utopistiche, che furono suggestive alcuni anni fa ma oggi francamente irriproponibili. Tuttavia, al di fuori di tali angolazioni volutamente provocatorie, come del resto l'autore stesso accenna, al di fuori della forzata circoscrizione dell'attuale dibattito architettonico nei termini di una contrapposizione tra classico e anticlassico, tra opera chiusa e opera aperta, non si può negare nel libro la presenza di una notevole tensione problematica, che andrebbe forse diversamente formulata, e che, al di fuori, appunto, di determinati limiti dialettlei

trova però una sua realtà proprio all'interno delle ambiguità e delle aporie che caratterizzano l'attuale pensiero architettonico. Alla codificazione del linguaggio classico non è seguita nessuna indicazione, in fondo, di una normativa in grado di trasmettere e rendere operative determinate regole del linguaggio moderno. In altre parole: è possibile organizzare l'immenso materiale depositato dalle avanguardie in una precisa metodologia storico-critica, che faccia, oltre tutto, ragione delle di-

li dobbiamo ricercare le cause delle rinascite accademi-che? Per una architettura, aavanza la proposta di sette invarianti attraverso le quali è possibile sintetizzare il patrimonio linguistico del movimento moderno, porlo alla guida dell'architettura attuale sgominare ogni regressione ac. cademica ed autoritaria, restituire l'architettura ad un programma culturale e quindi

storsioni e delle involuzioni o-

perate dal pensiero critico at-

tuale e all'interno delle qua-

so della crisi che coinvolge l'architettura contemporanea, e tenta di proporre un antidoto affrontandone i principali aspetti fenomenici, ma senza tuttavia toccare l'ipostasi ora ha governato non si è del problema, senza chiarire | minimamente sforzato nè di

Zevi dunque avverte il pe-

nea chiusa - linea aperta, spazio chiuso · spazio aperto, identificando le direzioni funzionali e poetiche della architettura attraverso una precisa capacità di progetto. Zevi stesso sottolinea la rispondenza tra programma sociale e linguaggio architettonico, la assume anzi come assosoluta finalità: il problema allora, al di fuori di ogni volgarizzazione, di ogni caduta nel mero programma edilizio, perché non si pensi ad una volonta di assenza o negazione dell'architettura come linguaggio e quindi come poetica, è quello della ricollocazione dell'architetto di fronte alle sue concrete mansioni, alle sue concrete responsabilità operative e culturali, al-

traddizioni. Alessandro Pagliero

l'interno delle sue reali con-

MONOGRAFIE

Una certa idea di Bianciardi

MARIO TERROSI, « Bianclardi com'era », Il Paese Reale, pp. 66, L. 1.500. Traduttore e scrittore, col aboratore di quotidiani, periodici e case editrici, Luciano Bianciardi fu una delle presenze più vivaci nel mondo culturale italiano lungo gli anni '50 e '60, e contribui non poco a sostituire alla vecchia immagine del letterato nostrano, quella più moderna e realistica del lavoratore intellet

Mario Terrosi, un suo amico grossetano, scrittore e tipografo, presenta una raccoita di brani di lettere scritte gli da B. tra il '55 e il '71, l'anno della sua morte. Terrosi ha montato i brani per gruppi tematici, inframettendovi valutazioni e ricordi personali. Non si tratta dunque di una silloge filologicamente ordinata ma di un volumetto costruito secondo un'intenzione e volto esplicitamente comunicare una certa idea di Bianciardi come uomo; Bianciardi come era, appunto, par - ma in cui il Tempo sembra l'amico di tutta una vita. Queste pagine, piane, ironiche, dirette e sincere, che nulla hanno dell'epistolario preparato *fur .' ...* ce ne restituiscono il voito, amaro e risentito cordialmente, sullo sfondo della Milano dei duri anni '50, e poi di quella del « miracolo » e del boom editoriale dei primi anni '60. Bianciardi si scontra qui col mondo della «diseducazione sentimentale»; quel mondo che pure prenderà a corteggiarlo, al momento del successo di La vita agra (1962). Ma B., che ormai sa cosa c'è dietro la facciata, può osservare che « la fatica non è stata quella

di scriverlo, ma l'altra di pub-

IN LIBRERIA

Machiavelli giovane

re con Berto Berti a Roma », Giunti-Barbera, pagine 191, sp.

(Gianfranco Berardi) — Quando Niccolò Machiavelli entrò nella cancelleria fiorentina, nel 1498, aveva 29 anni. Questo è il punto di partenza di quasi tutti gli studi dell'autore del Principe. La sua giovinezza era fino a ieri poco nota. Ora la scoperta di una serie di importanti documenti ha permesso di fare un notevole passo in avanti nella ricostruzione della sua per-

DOMENICO MAFFEI, « II | il banchiere. O meglio, fu al giovane Machiavelli banchie- | servizio, dal 1489, di Berto Berti, capo di una importante compagnia finanziaria nella Roma di Innocenzo VIII e Alessandro VI. Morto il Berti, di cui fu cassiere, il Machiavelli si fermò a Roma fino alla sua entrata in Cancelleria per seguire una causa che lo vedeva rivendicare alouni lasciti testamentari dello stesso Berti.

Il libro, stampato in soli 3500 esemplari, a cura della Banca Toscana, è dotato della riproduzione di numerosi documenti di cui si offre la trascrizione e di un'accurata Il giovane Machiavelli fece | bibliografia.

Biologia per dilettanti

« Biologia per tutti - 200 esperimenti per biologi dilettanti », Sansoni, pp. 299,

(Laura Chiti) — Una serie di dimostrazioni, minuziosamente spiegate ed illustrate rappresentano un materiale prezioso per l'insegnante che voglia rendere le osservazioni scientifiche un insegnamento sperimentale attraverso lo uso corretto del microscopio, che permette l'esame di cellule tessuti, protozoi e piccoli invertebrati, la raccolta di insetti, lo studio della vita sociale delle formiche, l'anatomia comparata, l'esame della

J. e R. WITHERSPOON, | quanto è possibile trovare in questa guida pratica all'introduzione nel mondo della bio-logia che per le precisazioni tecniche, la bibliografia dalla quale ciascun esperimento è corredato, gli indirizzi delle ditte e delle industrie specializzate nel fornire il materiale e gli animali occorrenti risulta di indubbia utilità anche per gli studenti di scienze biologiche e naturali e per quanti si dilettano ad osservare e cercare una spiegazione del fenomeni della vita, malgrado alcune riserve su certi esperimenti di vivisezione la cui finalità risulta alquanto discutibile per i «dilettanti biologi » cui questo volume e inattività sensoriale. Questo è | vece espressamente dedicato.

Iniziative a Napoli

(redaz.) - Una interessante | sto Graziani, Mariano D'Anmiziativa culturale è stata presa a Napoli, dove docenti e studenti della facoltà di Economia e commercio, nonché forze politiche di sinistra, hanno dato vita alla Cooperaper la pubblicazione di studi e ricerche di carattere sociologico ed economico.

La pubblicazione riguarderà essenzialmente testi, ricerche, seminari, frutto della attività di elaborazione dei docenti e degli studenti della facoltà. Tra i testi pubblicati finora segnaliamo quelli di Attilio Belli (« Territorio e sottosviluppo; spunti per una analisi delle trasformazioni territoriali nel Mezzogiorno»); di Claudio Napoleoni e Ricciotto Antinolfi («Lezioni di macroeconomia»); di Mariano d'Antonio (« I conti economici dell'Italia, il reddito di equilibrio ed il reddito di piena occupazione»); di Augu-

metodi di politica economica»). Tra le pubblicazioni annunciate merita una segnalazione la ricerca sociologica di Lauro e Quintano sui laureati in Economia e commercio. Sempre per quanto riguarda la attività editoriale a Napoli è da segnalare la collana

tonio, L. Vinci (« Problemi .

della casa editrice Guida, Studio Sud, diretta da Giuseppe Galasso. La collana si propone di affrontare i temi più attuali e più importanti della vita politica e sociale «ispirandosi — come è detto nella presentazione - ai principi ed alle tradizioni del riformismo democratico italiano». Nella collana, promossa da un «Gruppo di studi e di ricerche politiche e sociali », sono state già pubblicate monografie sulla Calabria e sulla Basilicata, due ricerche sull'Alfa Sud, uno studio su « Lavoro ed esodo nel Sud, 1861-

Cosa fu il Medioevo

lemica sul Medioevo - Quaderni di critica storica», Guida editore, pp. 481, Li-

GIORGIO FALCO, « La po-

(Giorgio Scavi) - Che cosa fu veramente il Medioevo? La discussione, come quella sul Rinascimento, l'Illuminismo e il Romanticismo è un luogo quasi comune nella critica storica, di cui questo volume, che risale al '33, è certamente una non secondaria tappa. Per il Falco il Medioevo segna la nascita dell'Europa « su base romana e criquello di passare in rassegna le posizioni principali del rappresentanti dell'Umanesimo, della Riforma, della Controriforma, dell'Illuminismo e del Romanticismo onde mostrare come si sia venuto configurando «di età in età, d'una ad altra esperienza» il concetto Medioevo.

Scopo dell'opera è però

I capitoli più significativi sono quelli dedicati al grandi storici illuministici quali Gibbon, Roberston, Voltaire, Condorcet. Di rilievo l'introduzione di Fulvio Tessitore sulla personalità del Falco.

Oggetti protagonisti | talvolta in beffarde tinte vol-

AIDAN HIGGINS, « Lampi d'inverno », Feltrinelli, pp.

(Gualberto Alvino) - La vicenda: un curioso amore e assurdi personaggi emergenti da reconditi strati della psiche dipinti a toni bruschi pero mai impietositi in un cliaver perduto la consueta dimensione e il narratore-demiurgo dispone e cesella con l'arte e la precisione d'un orologio. Ma dopo ascolti decadere il ritmo; il caos descrittivo (ma sono poi descrizioni o non invece grumi inconsci che salgono a galla ingiustificati e gratuiti?); l'humor veramente irlandese disfarsi | gins l'irlandese è il demiurgo?

gari; la poca chiarezza, in fondo, di certi sviluppi linguistici che appaiono alteri e pretenziosi, e poi le lungaggini, l'indulgere al compiacimento e l'indugiare, infine. sui trucchi belli del mestiere. Higgins è narratore nato. perché, nonostante tutto, continuamente crea e distrugge e fa pulsare il cuore stesso delle cose e sono proprio gli oggetti protagonisti del romanzo, gli oggetti divelti dalla loro inerzia ed elevati a razza umana: e allora che importa di Charlotte, del marito cornuto, del barone hitleriano? Che importa, se Hig-

Nuovi saggi di Garzanti

più di 2000 l'uno) Garzanti ha inviato alle librerie in queste settimane tre nuovi volumi della collana, i «saggi in brossura », la cui edizione è e non senso di Maurice Merstata resa possibile da un accordo con la casa editrice del Erano stati stampati in Ita-Saggiatore. I tre volumi sono lia negli anni '60.

A prezzo accessibile (poco La psicologia del transfert di di 2000 l'uno) Garzanti ha di Carl Gustav Jung, pp. 236, L. 2200; Gli strumenti del comunicare di Marshall McLuhan, pp. 378, L. 2500; Senso

PROBLEMI ECONOMICO-POLITICI

blicarlo ».

La vicenda dell'«oro nero»

PETER TUMIATI, « Ultimo petrolio », Longanesi, pp. 209, L. 2.400.

Da quando il mondo arabo ha deciso di usare il petroperta, sociale, moderna, Zevi i lio come arma politica, vietando l'invio dell'a oro nero » ai paesi che hanno aiutato Israele durante la quarta guerra arabo-israeliana, questo minerale ha avuto l'onore della prima pagina. Il cittadino ha scoperto l'importanza vitale del petrolio, ma nello stesso tempo si sono anche scoperte truffe, errori, pressappochismo dei nostri governi che hanno fondato su piedi d'argilla lo sviluppo della nostra società così detta del benessere. L'uomo della strada ha

ra, tanto che al momento opportuno ci siamo trovati in una situazione gravissima dal punto di vista dell'approvvigionamento dello sviluppo economico e della produzione e come al solito i costi maggiori di questa politica sbagliata li stanno pagando gli strati sociali più deboli.

Peter Tumiati (ex partigiano e precisamente ufficiale di collegamento fra le formazioni partigiane e le orga-nizzazioni della resistenza con

il Comando Alleato nell'Italia Meridionale, attualmente responsabile dell'ufficio romano del Financial Times) afferma che l'80 per cento della energia prodotta in Italia proviene dal petrolio e che se si tiene conto anche del

futuro abbastanza petrolio? Quali errori politici si sono commessi? C'è qualche rime-Tumiati risponde rifacendo

la storia del petrolio, cioè ricostruendo gli incredibili intrecci tra Stati produttori e consumatori, con le compagnie petrolifere ecc. Le conclusioni a cui Tumiati arriva sono le seguenti: le riserve di petrolio sono ancora enormi, ma anche la produ-zione e il consumo crescono vertiginosamente. Inoltre se si dedicasse « allo sviluppo produttivo e tecnologico della energia elettronucleare lo stesso sforzo che gli Stati Uniti hanno dedicato negli ultimi trenta anni alle armi nucleari e alla ricerca spaziale», in pochi anni potremmo «trasformare una grossissima

la più completa sottomissione al Medio Oriente». Questo però è solo un aspetto del problema che è molte più vasto e complesso. Si tratta anche di privilegiare i consumi sociali a quelli privati si tratta di fare delle serie programmazioni economiche, si tratta soprattutto di colpire lo strapotere delle compagnie petrolifere grandi e piccole che a colpi di miliardi fanno cambiare programmi di investimento, infatti non è un caso che dal 1963 al 1973 di tre centrali elettronucleari progettate è iniziata la costruzione di una sola. Ed infine si tratta di usare un nuova ottica politica, diplomafica, econo-

termoelettrica... in elettronu-

cleare » liberandoci così « dal-

Francesco Cuozze

NARRATORI ITALIANI

essere

Ghilarducci: una remota dolcezza

PIETRO GHI' ARDUCCI, «L'ombra degli ippocastani», Rizzoli, pp. 167. L. 3500

Con un titolo delicatam n te romantico e sottilmente contestator.o nei riguardi dell'ondata superflua di pornosesso Ghilarducc, si presenta a: lettori con L'ombia ienii ippocastani. Sostanzialmente, si tratta di un proic la fie nel senso più nobile della parola: accanto ad Andrea e a Giulia si muove il protagonista che dopo avere ricalcato con mano narrativamente

THE WAS ASSESSED ASSESSED IN

mura dell'amico e accanto protagonista e da Andrea. alla madre di costui, la signora Elke, e dopo avere ripercorso mnemonicamente le scorribande in mezzo alla 'o scaglia toscana e lungo il litorale, segue ora contento ora perplesso l'amorosa niscita di

sentimenti fra Andrea e Giulia, che infine finiscono sposi. Purtroppo, Andrea, per affermare un suo senso egolatrico sul mondo, lascia dopo qualche anno la moglie per andare a Roma, città che lo assorbe con il groviglio di appetizioni e distrazioni. Giulia ne soffre e va incontro ad una sindrome schizofrenica ra silhouette della sorella commossa, tutta interiorità, nella quale, nelle ultime hat-Padolescenza pasesta fra le tute del remanzo, è colta nal

Forse non è tanto la trama in sè che dà tono al libro ma la sottintesa ragione di contrapporsi con una narrazione pulita, attenta, e ricea di siumatui: «.l. canon:zzazione di uno cenema amoroso; inoltre c'è una vena di rincorai verso un mondo primitivo fatto di forze essenziali intereagenti ed è anche una emotiva elargizione di memorie verso un microcosmo austero e signorile in

cui l'elemento incrin înte e angosciato è Andrea che sen-23 volerlo si oppone alla chia-Ecco perchè nel lettore na-

scono sollecitazioni e stimoli istintivi e antichi ver so quanto in azioni e pensieri sublima l'ansia del vivere in tutto questo il protagonista non si identifica con 'a voce neutra di chi rigistra, vede e riporta come in un diario segreto, ma un po' è il logos critico pur se con una accorata partecipazione in cui qua e la emerge un totalizzante affetto rensuoso verso Andrea e Giulia che come eroina di altri tempi si chiude, si dissolve e si perde nel folle circuito della sua remota dolcezza di donna sconfitta.

Giuseppe Bonaviri

and distribute the in the first of the first

anche capito che chi fino ad metano, si arriva al 90 per cento. Pertanto è necessario le cause storiche della crisi di prevedere nè di trovere al-continuità tra avanguardie ed prevedere nè di trovere al-continuità tra avanguardie ed prevedere nè di trovere al-ternative all'energia petrolife-tivi di fondo: ci sarà nel ne di energia elettrica da

mica con i paesi produttori